



Vita consecrata: l'inaspettata valorizzazione della liturgia

Elena Massimi, FMA*

Conferenza per la giornata di studi per la vita consacrata «A 25 anni di Vita consecrata», tenutasi nel Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, il 20 novembre 2021.

Il Concilio Vaticano II, come è ben noto, con la Costituzione conciliare *Sacrosanctum concilium* (= SC) ha ridonato alla Chiesa la centralità della liturgia nella vita cristiana e il suo “senso teologico”. Infatti, nel numero 1, dove viene sintetizzato il programma del Concilio, si legge che

Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli [...] Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia¹.

In SC, inoltre, si afferma che mediante la liturgia «specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, “si attua l'opera della nostra redenzione”»², che «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche»³, che «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana

* Suor Elena Massimi, FMA, docente di Teologia Sacramentaria presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma, è Presidente dell'Associazione Professori di Liturgia.

¹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963), n. 1

² CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 2.

³ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 7.

tutta la sua energia»⁴, che «è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»⁵.

La liturgia occupa un posto centrale nella vita della Chiesa, e quindi, a maggior ragione, nella vita consacrata⁶. Stupisce non poco, però, la presenza di un numero esiguo di studi che trattano della relazione tra liturgia e vita consacrata⁷, e una quasi totale assenza nel magistero più recente⁸.

Forse tutto ciò accade semplicemente per il fatto che la relazione liturgia e vita consacrata è data per “scontata” (i religiosi secondo il diritto proprio pregano la Liturgia delle Ore e partecipano, nella maggior

⁴ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 10.

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 14.

⁶ In questa sede l'espressione “vita consacrata” viene utilizzata secondo quanto indicato in IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*: «La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo» (1994), n. 6: «La terminologia “vita consacrata”, benché presente nel Vaticano II, risulta per molti abbastanza recente, da alcuni giudicata non del tutto adatta e talvolta discriminante, quasi che gli altri cristiani non fossero radicalmente consacrati con il battesimo. I termini “consacrazione”, “vita consacrata” sono presi qui nel loro senso preciso teologico, quale vita consacrata per mezzo dei consigli evangelici e come tale riconosciuta dalla chiesa. Per ovvi motivi pratici l'*Instrumentum laboris* adopera di solito l'espressione “vita consacrata” in genere o altre espressioni simili; l'estensione di questa terminologia deve essere presa in senso analogico e secondo la natura propria delle diverse forme di vita che sono assimilate. Alle volte si adopera una terminologia specifica per riferirsi a ciascuna delle forme, secondo la loro natura».

⁷ Cfr. M. AUGÉ, «Note sulla spiritualità monastico-religiosa nei suoi rapporti con la liturgia: principali tappe storiche», *Claretianum* 15 (1975), 5-31; S. MARSILI, «Vita consacrata: vita in dimensione pasquale», *Consacrazione e Servizio* 27 (1978), 9-18; M. AUGÉ, «La spiritualità biblico- liturgica nella formazione del religioso», *La Nuova Alleanza* 85 (1980), 103-109; S. DECLoux, «La dimension sacramentelle de la vie religieuse», in *Vie Consacrée* 58, 1986, 197-208; M. AUGÉ, «La vida religiosa como acontecimiento simbólico-cultural», *Vida Religiosa* 68 (1990), 141-147; ID., «La spiritualità del religioso e la liturgia», *Claretianum* 31 (1991), 261-293; ID., «Spiritualità liturgica. “Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”», San Paolo, Cinisello Balsamo 1998; A. CUVA, «La vita consacrata alle sorgenti della liturgia. In margine al Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata», *Notitiae* 31 (1995), 318-336; A. MENEGHETTI, «Formazione liturgica nella vita consacrata», *Rivista Liturgica* 93 (2006), 432-438; M. AUGÉ, *Miscellanea di Studi su Liturgia e Vita Consacrata*, Claretianum ITVC, Roma 2011.

⁸ È significativo come nelle recenti quattro lettere ai Consacrati della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Rallegratevi, Scrutate, Contemplate, Annunciate* abbiano solo pochi riferimenti alla Liturgia.

parte dei casi, alla eucarestia quotidiana) o forse, probabilmente, per un certo disinteresse generale nei confronti della liturgia⁹.

D'altra parte è interessante come nell'Esortazione apostolica post sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996) la liturgia trovi un ruolo tutt'altro che marginale nella vita del consacrato.

Nel presente contributo si vuole appunto verificare il posto offerto alla liturgia e gli orizzonti liturgici aperti da *Vita consecrata*, attraverso lo studio dei documenti che hanno accompagnato le diverse fasi sinodali, a partire dai *Lineamenta*¹⁰, che offrono già delle indicazioni importanti, per poi passare all'*Instrumentum laboris*¹¹, alle *Propositiones*¹² e infine all'esortazione apostolica *Vita consecrata*¹³.

Il contesto: la recezione Riforma Liturgica

Prima di entrare nel vivo del nostro studio è importante cercare di ricostruire il contesto liturgico dell'esortazione post sinodale *Vita consecrata*, che ha visto la sua pubblicazione negli anni in cui le comunità ecclesiali, e quindi anche le comunità religiose, erano impegnate nella complessa recezione della Riforma liturgica.

Dobbiamo ammettere che nel periodo che ha visto l'elaborazione dei nuovi libri liturgici le comunità ecclesiali erano abitate da un grande entusiasmo nei confronti della liturgia – era finalmente mutata la forma del celebrare cristiano – ed è bene sottolineare come alla Riforma dei riti sarebbe dovuta corrispondere una riforma di alcune strutture ecclesiali. Era quasi scontato che la liturgia fosse la «prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»¹⁴; la

⁹ È sufficiente pensare al dibattito piuttosto esiguo sul tema.

¹⁰ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta. La vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo*, Edizioni Paoline, Milano 1993²,

¹¹ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris. La vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994.

¹² Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Propositiones. La vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. XIV, EDB, Bologna 1997.

¹³ In questa sede, per motivi di spazio, non prenderemo in esame gli interventi dei Padri sinodali sulla Liturgia. Per questo tema si rimanda a A. CUA, «La vita consacrata alle sorgenti della liturgia. In margine al Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata», *Notitiae* 31 (1995), 318-336. I testi degli interventi sono stati pubblicati in G. FERRARO, *Il Sinodo dei Vescovi 1994. «La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo»*, La Civiltà Cattolica, Roma 1998.

¹⁴ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 14.

liturgia era stata restituita ai fedeli, poiché potevano comprenderne la lingua: ad essi era stato aperto il tesoro della Sacra Scrittura e dei testi liturgici. A. Matanić nel 1965 scriveva:

Quando si dice che la spiritualità contemporanea è liturgica, si strappa, senza dubbio, il consenso unanime delle parti in causa. Molti sono i fattori che contribuirono all'accentuarsi di questa tendenza, tra i quali annoveriamo le grandi encicliche liturgiche dei Papi, lo stesso movimento liturgico, l'incremento della frequenza ai sacramenti, la volontà dei credenti di partecipare coscientemente ai misteri della Chiesa tutta¹⁵.

È bene tenere inoltre in considerazione come in Italia (ma pressappoco anche nel resto del mondo) la prima traduzione del Messale Romano in lingua italiana fu pubblicata nel 1973 (*editio typica* latina 1970) e per quel che riguarda la liturgia delle Ore nel 1974-1975. Questo significa che quando è iniziata la fase preparatoria del Sinodo (inizio 1993) da soli venti anni le comunità religiose celebravano tutta la liturgia in lingua viva e da meno di 20 anni pregavano l'attuale Liturgia delle Ore.

Nonostante venti anni siano pochi per poter intravedere i problemi e l'imbarazzo che oggi probabilmente viviamo nei confronti della liturgia, è comunque lecito chiederci cosa abbia comportato la "nuova liturgia" nei confronti della vita religiosa.

Ritroviamo un accenno, che qui anticipiamo, nei *Lineamenta*, dai quali emergono reazioni contrastanti:

se da una parte si nota

*Una più qualificata comprensione e celebrazione della liturgia, in sintonia con il rinnovamento liturgico della chiesa, che ha portato a valorizzare di più per la grande maggioranza degli istituti la celebrazione in comune dell'eucaristia e della liturgia delle ore, come momenti essenziali della vita comunitaria*¹⁶,

¹⁵ A. MATANIĆ, *Spiritualità cattolica contemporanea. Saggio di sintesi e di bibliografia*, Brescia 1965, 26.

¹⁶ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*: «La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo» (1992), n. 26

dall'altra

in alcuni istituti o in alcune zone sono stati evidenziati sintomi di disorientamento, in persone e in gruppi, per i cambiamenti introdotti nei testi costituzionali e nella prassi concreta rispetto al passato. Sono molti coloro che confessano la mancanza d'equilibrio fra i diversi aspetti della vita consacrata in uno stile di vita che sia autenticamente rinnovato nei suoi valori spirituali, specialmente nel campo della liturgia e della preghiera, dell'ascesi, dell'obbedienza, della povertà, della vita comune, della generosa dedizione apostolica¹⁷.

Un documento che potrebbe aiutarci, almeno nel contesto italiano, ad avere una idea sulla recezione della Riforma liturgica, è la Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia *Il rinnovamento liturgico in Italia a vent'anni dalla Costituzione Conciliare "Sacrosanctum Concilium"*.

Il testo è del 1983, e non teme di evidenziare, all'interno di un bilancio che è necessariamente provvisorio, alcuni nodi irrisolti:

- l'adozione dei nuovi libri e dei nuovi riti non è sempre stata accompagnata da un proporzionato rinnovamento interiore nel vivere il mistero liturgico e da quell'aggiornamento culturale teologico e pastorale che la riforma avrebbe invece richiesto;

- talvolta si ha l'impressione che un nuovo formalismo, forse meno appariscente ma ugualmente infecondo e illusorio, stia sostituendosi all'antico. In altri casi invece si è dovuta lamentare una smania poco motivata per cambiamenti ingiustificati;

- non sembra che l'assemblea abbia preso ovunque coscienza della propria funzione nell'azione liturgica. I fedeli spesso appaiono ancora o relegati o attestati nella posizione puramente passiva di ascoltatori-spettatori-fruitori di un atto che altri (presidente o ministro) svolgono per loro e davanti a loro¹⁸.

Di tali criticità non poteva essere esente la vita consacrata.

È opportuno inoltre ricordare anche il Sinodo straordinario del 1985, al quale il papa Giovanni Paolo II affidava le seguenti finalità:

¹⁷ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 28

¹⁸ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, Nota pastorale *Il rinnovamento liturgico in Italia a vent'anni dalla Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium* (1983), n.3.

rivivere in qualche modo quell'atmosfera straordinaria di comunione ecclesiale che caratterizzò l'Assise ecumenica, nella vicendevole partecipazione delle sofferenze e delle gioie, delle lotte e delle speranze, che son proprie del Corpo di Cristo nelle varie parti della terra; scambiarsi ed approfondire esperienze e notizie circa l'applicazione del Concilio a livello di Chiesa universale e di Chiesa particolare; favorire l'ulteriore approfondimento e il costante inserimento del Vaticano II nella vita della Chiesa, alla luce anche delle nuove esigenze¹⁹.

La *Relatio finalis* stessa da una parte mostra tutti i benefici portati dalla Riforma Liturgica, dall'altra lascia intravedere le ambiguità:

Il rinnovamento liturgico è il frutto più visibile di tutta l'opera conciliare. Anche se vi sono state alcune difficoltà generalmente è stato accolto con gioia e con frutto dai fedeli. Il rinnovamento liturgico non può essere limitato alle cerimonie, ai riti, ai testi, ecc. L'attiva partecipazione, tanto felicemente aumentata nel post-Concilio non consiste solamente nell'attività esteriore, ma soprattutto nella partecipazione interiore e spirituale, nella partecipazione viva e fruttuosa al mistero pasquale di Gesù Cristo²⁰. In breve, la liturgia deve favorire e far risplendere il senso del sacro. Deve essere permeata dello spirito di reverenza, di adorazione e di glorificazione di Dio²¹.

I suggerimenti offerti dalla *Relatio* richiamano la necessità di correggere abusi e di una catechesi mistagogica, che introduca alla vita liturgica.

Un articolo di P. Pelagio Visentin del 1990 tenta di fare un bilancio della recezione e attuazione della Riforma liturgica. L'Autore, alla luce dell'analisi della Nota pastorale della Commissione episcopale per la liturgia citata, attribuisce le fatiche della Riforma liturgica a due poli di partenza:

dall'alto, per dir così, è mancata la comprensione e correlativamente il lungo, paziente lavoro di spiegazione e penetrazione dei grandi principi animatori della nuova liturgia. Basta fare un solo esempio:

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Partecipanti alla riunione plenaria del Sacro Collegio dei Cardinali (21 novembre 1985).

²⁰ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963), Seconda parte.

²¹ ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Relatio finalis* (7 dicembre 1985).

se tutta la comunità cristiana è chiamata a diventare soggetto celebrante con la partecipazione attiva e cosciente, pure nel rispetto dei vari ruoli, questo suppone l'assimilazione della nuova ecclesiologia del Vaticano II, il passaggio cioè da una visione verticista e giuridica della Chiesa, a quella comunionale e partecipativa, sempre rispettando il ruolo che spetta a ciascuno²².

Aggiunge con sapienza Visentin che alle carenze dall'alto vanno aggiunte quelle legate alla Riforma stessa:

dove i rappresentanti delle scienze umane specialmente osservano che non c'è stata sufficiente attenzione al contesto socio-culturale e alla sua rapida evoluzione, in particolare ai problemi posti dalla comunicazione, dal linguaggio, dal simbolismo di ieri e di oggi, ecc. Insomma la riforma si è fatta con notevole impegno e competenza sui libri liturgici e sui testi, non abbastanza sulle persone e sulle comunità celebranti attuali. In aggiunta, proprio mentre si attuava la riforma, si abbatteva sul nostro mondo occidentale l'ondata della secolarizzazione come «una gelata primaverile al momento della fioritura delle piante»²³.

A 40 anni da *Sacrosanctum Concilium*, quindi a soli sette anni da *Vita consecrata*, Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Spiritus et Sponsa* rilevava ancora i problemi relativi alla recezione della Riforma liturgica e la necessità di una profonda e proficua formazione liturgica:

Il rinnovamento conciliare della Liturgia ha l'espressione più evidente nella pubblicazione dei libri liturgici. Dopo un primo periodo nel quale c'è stato un graduale inserimento dei testi rinnovati all'interno delle celebrazioni liturgiche, si rende necessario un approfondimento delle ricchezze e delle potenzialità che essi racchiudono.

[...] In questa prospettiva rimane più che mai necessario incrementare la vita liturgica all'interno delle nostre comunità, attraverso una formazione adeguata dei ministri e di tutti i fedeli, in vista di quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è auspicata dal Concilio²⁴.

²² P. VISENTIN, «Luci e ombre nella recezione e attuazione della riforma liturgica», *Rivista Liturgica* 77 (1990), 171-172.

²³ P. VISENTIN, «Luci e ombre nella recezione e attuazione della riforma liturgica», 172.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Spiritus et Sponsa* (4 dicembre 2003), n. 7.

Il contesto presentato, seppur in modo parziale, rappresenta l'orizzonte liturgico nel quale viene elaborata l'esortazione post sinodale *Vita consecrata*. Si nota come la recezione dei libri liturgici per le comunità ecclesiali, e quindi di conseguenza anche per quelle religiose, non sia stata priva di ambiguità e problemi; in fondo si intravede come la pubblicazione dei nuovi *Ordines* non sia stata accompagnata da una adeguata formazione liturgica che avrebbe potuto condurre i fedeli a scoprirne le ricchezze. Una tale disattenzione rispetto alla formazione liturgica nasceva forse anche da una ingenuità pastorale: si credeva che alla comprensione dei testi, ormai pregati nelle lingue vive, potesse corrispondere la tanto sospirata partecipazione attiva. In realtà, come insegnava *Sacrosanctum Concilium*, le dinamiche della partecipazione attiva oltrepassavano di molto la semplice comprensione dei testi.

Come alludeva Visentin nell'articolo citato, è da tenere in considerazione che appena terminato il Concilio, la Chiesa, proprio negli anni in cui tentava di fare sue le acquisizioni conciliari, venne investita dal '68. Se da una parte il movimento poteva intercettare alcuni temi del rinnovamento ecclesiale, dall'altra, come evidenzia Ernesto Preziosi, «Si moltiplicano le situazioni di scontro radicale, la critica alle istituzioni cattoliche, la fuoriuscita dai seminari»²⁵.

Il magistero precedente

Vita consecrata è preceduta da un testo magisteriale particolarmente significativo per il tema che stiamo affrontando: le Direttive sulla formazione negli istituti religiosi, *Potissimum institutioni* (1990)²⁶. Potremmo affermare che le disposizioni sulla formazione liturgica ivi contenute costituiscono lo sfondo degli enunciati sinodali; nei *Lineamenta*, ad esempio, troviamo riferimenti espliciti a *Potissimum institutioni*²⁷.

Ci soffermiamo brevemente su alcuni numeri, che nonostante il tempo trascorso, mantengono un profondo valore per l'oggi²⁸. Un pri-

²⁵ E. PREZIOSI, «Il Concilio, il '68 e l'associazionismo laicale», *Bene Comune* 6 (2018), <https://www.benecomune.net/rivista/numeri/sessantotto-50/il-concilio-il-68-e-lassociazionismo-laicale/>

²⁶ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum institutioni* (2 febbraio 1990).

²⁷ Cfr. IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, nn. 4; 32.

²⁸ Non prenderemo in esame i numeri relativi alla vita contemplativa, dal momento che è evidente che per questa la vita liturgica è fondamentale.

mo riferimento alla liturgia possiamo ravvisarlo al n. 22 *Aspetti comuni a tutte le tappe della formazione alla vita religiosa. A. Attori e mezzi di formazione*, ove viene messo in luce il ruolo fondamentale della liturgia nell'iter formativo alla vita religiosa. La liturgia è culmine e sorgente della vita religiosa: «La liturgia della Chiesa diviene così per loro il culmine per eccellenza a cui tende l'intera comunità e la sorgente da cui scaturisce il suo vigore evangelico (cfr. SC 2,10)»²⁹.

Viene ribadito *in primis* il ruolo importante della Parola, della Parola proclamata nell'azione liturgica:

È nella Chiesa che la lettura della Parola di Dio, accompagnata dalla preghiera, stabilisce il dialogo fra Dio e il religioso e spinge agli slanci generosi e alle rinunce indispensabili³⁰.

Al sacrificio eucaristico «la Chiesa associa l'offerta che le religiose e i religiosi fanno della propria vita» e dal sacramento della riconciliazione «celebrato con frequenza essi ricevono la misericordia di Dio e il perdono dei loro peccati e sono riconciliati con la Chiesa e con la loro comunità che il peccato ha ferito»³¹.

Anche relativamente alla preparazione dei formatori si evidenzia come debbano amare la liturgia, e riconoscerne il valore nella educazione spirituale ed ecclesiale³².

E ancora relativamente alla tappa formativa del Noviziato e Prima professione si legge come i novizi vengano «preparati a rendere culto a Dio nella sacra liturgia»³³, e nel cammino di iniziazione integrale che deve caratterizzare il noviziato la liturgia occupa un posto importante:

Come appare da questa legge generale, l'iniziazione integrale che caratterizza il noviziato va ben al di là di un semplice insegnamento. Essa è:

- iniziazione alla conoscenza profonda e viva di Cristo e del Padre. Ciò suppone uno studio meditato della Scrittura, *la celebra-*

²⁹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 22.

³⁰ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 22.

³¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 22.

³² Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 31.

³³ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 46.

zione della liturgia secondo spirito e il carattere dell'istituto, un'iniziazione all'orazione personale ed alla pratica, come pure all'abitudine e al gusto di accostarsi ai grandi autori della tradizione spirituale della Chiesa, senza limitarsi a letture spirituali di moda;

- iniziazione al mistero pasquale di Cristo con il distacco da se stessi, soprattutto nella pratica dei consigli evangelici, secondo lo spirito dell'istituto, e asceti evangelica gioiosamente voluta ed una accettazione coraggiosa del mistero della croce;
- iniziazione alla vita fraterna evangelica. Infatti, la fede si approfondisce diventa comunione nella comunità, e la carità trova le sue molteplici manifestazioni nel concreto della vita quotidiana [...] ³⁴.

Dai brevi passi citati è evidente l'importanza della liturgia per la formazione spirituale dei novizi: per conoscere Cristo, per essere iniziati al mistero Pasquale non si può fare a meno dell'esperienza liturgica, che trova la sua collocazione tra la meditazione della Sacra Scrittura, la preghiera personale, l'accostamento della tradizione spirituale della Chiesa. Si può sottolineare come si parli di iniziazione, non di semplice spiegazione, cioè di un cammino capace di coinvolgere tutte le dimensioni dell'umano e che mira a formare il consacrato nei molteplici suoi aspetti. Come avremo modo di appurare, tutto ciò verrà ripreso dai testi che hanno accompagnato l'iter sinodale.

I Lineamenta³⁵

Il 20 novembre 1992 il Segretario Generale del Sinodo, mons. J. Schotte, presentava i *Lineamenta*, che avrebbero fatto da base per la redazione dello strumento di lavoro. Duplice era lo scopo del testo:

1. intende promuovere presso i pastori della chiesa e tutti gli interessati una riflessione in profondità sul tema, in vista del prossimo dibattito sinodale;

³⁴ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*, n. 47.

³⁵ Il testo è suddiviso in tre parti, ciascuna conclusa dal relativo questionario: 1. Natura e identità della vita consacrata; 2. La vita consacrata nella chiesa e nel mondo di oggi; 3. Missione della vita consacrata. I vescovi, le conferenze episcopali e i dicasteri della curia romana, nonché i singoli istituti di vita religiosa e i loro organismi di coordinamento, avrebbero dovuto consegnare le loro riposte entro l'1 novembre 1993.

2. è rivolto a ottenere informazioni e indicazioni utili alla preparazione dell'ordine del giorno dell'assemblea sinodale e così fare emergere gli aspetti del tema che corrispondono alle vere urgenze pastorali della chiesa nel prossimo futuro³⁶.

All'interno del testo troviamo elementi importanti per la presente ricerca. Innanzi tutto nella prima parte, dedicata alla *Natura e identità della vita consecrata*, ai numeri 11-13, con chiarezza si dice, dopo aver elencato i valori e gli elementi essenziali della vita spirituale del consacrato, tra cui la dimensione pasquale della consacrazione, che la liturgia è la sorgente genuina della spiritualità cristiana, e che ha al suo centro proprio la celebrazione eucaristica, insieme alla preghiera liturgica comunitaria.

Riportiamo di seguito i passaggi in questione:
Valori essenziali e impegno di vita spirituale

Il decreto conciliare *Perfectae caritatis* al n. 5 ha indicato con chiarezza quelli che sono i valori essenziali, comuni a tutte le forme di vita consecrata e che comportano un particolare impegno di vita spirituale da tradursi in pratica. Questi valori essenziali sono secondo il dettato conciliare i seguenti:

- a. La rinuncia al mondo e la scelta radicale di Dio solo [...].
- b. Il senso cristocentrico della consacrazione [...].
- c. La dimensione pasquale della consacrazione, in quanto conformazione a Cristo morto e risorto, modello ideale della perfetta carità verso Dio e verso i fratelli [...].
- d. La dedicazione totale al servizio del Signore nella chiesa [...].
- e. L'unità di vita nella contemplazione e nell'azione [...]³⁷.

Perché tali elementi possano “risplendere pienamente”, i consacrati vengono invitati a coltivare la vita spirituale, sia personale che comunitaria. Sorgente della vita spirituale è proprio la liturgia:

La vita consecrata deve rinnovarsi quotidianamente *alle sorgenti genuine della spiritualità cristiana*, specialmente della liturgia della chiesa, secondo le tradizioni proprie di ciascun istituto, con la

³⁶ P. SCHOTTE, *Presentazione* (20 novembre 1992).

³⁷ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 11.

celebrazione dell'eucaristia, culmine e fonte della vita della chiesa e centro della comunità, e con la preghiera liturgica comunitaria³⁸.

Riprendendo *SC* 10 («la liturgia è culmine [...] e fonte») e *LG* 11 («fonte e apice di tutta la vita cristiana») si evidenzia come la liturgia abbia al suo centro proprio la celebrazione eucaristica, e l'importanza della preghiera liturgica comunitaria.

Interessante è l'accento alle tradizioni proprie di ciascun istituto, a una sorta di "inculturazione" carismatica della liturgia, secondo lo spirito di ciascuna congregazione.

Sempre nello stesso numero si ribadisce l'importanza della *assidua lettura, meditazione, contemplazione ed esperienza vissuta della parola di Dio*, e dei «vari esercizi di pietà, propri di ciascun istituto», quasi a sottolineare l'imprescindibilità di altre forme di preghiera nella vita spirituale del consacrato.

Significativo è il seguente richiamo a:

L'impegno di continua conversione, proprio della consacrazione, esige l'abnegazione evangelica e la coerente ascesi di vita, e comporta anche la celebrazione frequente del sacramento della penitenza e la prassi dei tempi di ritiro spirituale, necessari per ritemperare le forze del corpo e dello spirito³⁹.

Il sacramento della penitenza trova una giusta collocazione, cioè all'interno del cammino di conversione continua proprio non solo della vita consacrata, ma di tutta la vita cristiana. Solo in tale contesto il IV sacramento poteva e può portare i frutti sperati.

Infine, non poteva mancare un riferimento alla Vergine Maria, «modello e patrona di ogni vita consacrata», e al posto che occupa nel culto liturgico e nei pii esercizi⁴⁰.

Quindi i *Lineamenta* si dimostrano attenti alla dimensione liturgica della vita spirituale, nei suoi molteplici aspetti: Eucaristia e preghiera comunitaria, Parola di Dio, Sacramento della Penitenza e culto alla

³⁸ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 12b.

³⁹ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 12d.

⁴⁰ Cfr. IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 12c: «La devozione alla Vergine Maria Madre di Dio, modello e patrona di ogni vita consacrata, occupa un posto di rilievo nella spiritualità e dev'essere espressa con il culto liturgico e i pii esercizi raccomandati dalla chiesa».

Beata Vergine Maria. Anche se non vengono proposti ampi approfondimenti (la natura del documento non lo permette), le indicazioni sono chiare, limpide, traducono per la vita religiosa le istanze conciliari.

Ancor più interessante per la nostra ricerca è quanto viene riportato nella seconda parte del documento, *La vita consecrata nella Chiesa e nel mondo di oggi*. Relativamente *Ai frutti di rinnovamento* determinati dal concilio Vaticano II, si trova un riferimento alla liturgia. Oltre alla migliore consapevolezza personale della necessità di un'assidua frequentazione della Parola di Dio, tra i frutti del Concilio si nota:

Una più qualificata *comprensione e celebrazione della liturgia*, in sintonia con il rinnovamento liturgico della chiesa, che ha portato a valorizzare di più per la grande maggioranza degli istituti la celebrazione in comune dell'eucaristia e della liturgia delle ore, come momenti essenziali della vita comunitaria⁴¹.

Se tutto ciò è positivo, si può intravedere qualche incomprensione relativa alla natura della liturgia, incomprensione che a nostro giudizio ha caratterizzato la chiesa del post concilio; si parla infatti di comprensione della liturgia, evidenziando così la permanenza di un orizzonte intellettualistico, seppur mitigato dal verbo *celebrare*.

Se la liturgia rinnovata rappresenta una risorsa per la vita consecrata, dall'altra, nei numeri seguenti non si manca di evidenziare come i cambiamenti rituali abbiano provocato anche un certo disorientamento:

Un bilancio realistico, fra luci e ombre, non deve far dimenticare i problemi che ancora rimangono aperti e che la preparazione e celebrazione del sinodo non può assolutamente tralasciare.

In alcuni istituti o in alcune zone sono stati evidenziati *sintomi di disorientamento*, in persone e in gruppi, per i cambiamenti introdotti nei testi costituzionali e nella prassi concreta rispetto al passato. Sono molti coloro che confessano la mancanza d'equilibrio fra i diversi aspetti della vita consecrata in uno stile di vita che sia autenticamente rinnovato nei suoi valori spirituali, specialmente nel campo della liturgia e della preghiera, dell'ascesi, dell'obbedienza, della povertà, della vita comune, della generosa dedizione apostolica⁴².

⁴¹ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 26.

⁴² IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 28.

Interessante è anche il riferimento alla “vaga spiritualità” e alle sette⁴³, tema emergente in quegli anni, alle quali deve essere “opposta” una spiritualità ecclesiale ed evangelica, e quindi ci permettiamo di aggiungere liturgica⁴⁴.

Viene anche evidenziato il problema dell’inculturazione, tema delicatissimo che richiede ancora studio e dedizione nella ricerca, in relazione soprattutto al rapporto con la cultura contemporanea. Si riconosce, come «Là dove esistono varie religioni tradizionali si pone anche il problema dell’inculturazione. La proclamazione del Vangelo, la celebrazione liturgica e la prassi dei grandi valori della spiritualità, secondo le proprie tradizioni ascetiche, dovranno trovare il modo di favorire il dialogo interreligioso, ferma restando l’identità cattolica»⁴⁵.

Infine, un ultimo riferimento significativo è al n. 32, *Alcuni problemi prioritari*. All’interno della questione b) *Unità fra consacrazione e missione*, viene richiamata la necessità di una «una vita spirituale ordinata e impegnata che coordina la liturgia e la preghiera personale, l’ascesi e l’uso adeguato dei mezzi necessari alla vita e all’apostolato, la vita comunitaria e la dedicazione apostolica, senza scapito dell’uno o dell’altro impegno»⁴⁶.

Colpisce come il documento riesca a tenere insieme tutti gli elementi che caratterizzano la vita consacrata, nella consapevolezza della necessità di un equilibrio tra gli stessi. A questa parte corrispondono alcune domande, sul rinnovamento apportato dal concilio Vaticano II, sul rinnovamento spirituale e apostolico, sulla formazione e inculturazione, che se non richiamano direttamente la questione liturgica, la incrociano profondamente.

⁴³ Cfr. M. INTROVIGNE, *Millenarismo e nuove religioni alle soglie del duemila*, Gribaudi, Milano 1995.

⁴⁴ Cfr. IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 29f: «La ricerca di religiosità e di trascendenza, il desiderio di Dio, il bisogno di silenzio e di preghiera che si manifesta nei giovani e che spesso si esaurisce in una vaga religiosità o finisce nel proselitismo delle sette sfidano i consacrati a offrire una valida risposta di spiritualità, genuinamente evangelica ed ecclesiale, per il nostro mondo. Le grandi tradizioni spirituali della vita consacrata, in modo speciale della vita monastica e contemplativa, con un’adeguata pastorale della spiritualità cristiana, possono dare un contributo prezioso per il rinnovamento della società. La vita spirituale dei laici, in particolare in alcuni movimenti e associazioni ecclesiali, è uno stimolo al rinnovamento della vita consacrata nei suoi valori specifici».

⁴⁵ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 30c.

⁴⁶ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta*, n. 32b.

Possiamo concludere brevemente questa prima analisi notando come nel contesto della recezione della Riforma liturgica, e i testi presi in esame dimostrano una presa di coscienza del valore della liturgia per la vita consacrata e il posto che essa occupa nella vita della comunità. È ancora chiaro come la liturgia sia la fonte della spiritualità cristiana, la centralità della eucaristia nella vita della comunità, e della penitenza, in un costante orizzonte ascetico; d'altra parte i testi lasciano intravedere anche la consapevolezza di alcuni problemi relativi alla liturgia: la complessità della recezione, la questione dell'inculturazione e della relazione con lo spirito proprio dell'istituto, la presenza di spiritualità individualiste, la relazione tra liturgia e preghiera personale, tra liturgia e pii esercizi.

L'Instrumentum laboris

Le risposte alle domande dei *Lineamenta* rappresentano le indicazioni preziose che hanno portato all'elaborazione dell'*Instrumentum laboris* (presentato il 20 giugno 1994).

Si può affermare che la consultazione è stata un successo: la chiesa intera ha riflettuto sul tema della vita consacrata. Mai come prima le persone interessate hanno fatto conoscere il risultato della loro riflessione sul tema proposto al Sinodo⁴⁷.

Lo strumento di lavoro è suddiviso in quattro parti, «la chiave di lettura del documento può essere espressa nel modo seguente: constatazione (prima parte), giustificazione (parte seconda), approfondimento (parte terza) e azione (parte quarta)»⁴⁸.

Sono diversi i richiami alla liturgia che possiamo incontrare.

Nella prima parte troviamo un primo riferimento al n. 10, ove si sottolinea come la vita consacrata svolga «un autentico ministero della lode di Dio e della salvezza del mondo con la celebrazione dell'eucaristia, la preghiera liturgica, l'ascesi e la contemplazione»⁴⁹, e nel numero successivo, relativo alla varietà di forme di vita consacrata e al

⁴⁷ G. FERRARO, *Il Sinodo dei Vescovi. Nona Assemblea Generale Ordinaria (2-30 ottobre 1994): «La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo»*, La Civiltà Cattolica, Roma 1998, 18.

⁴⁸ G. FERRARO, *Il Sinodo dei Vescovi*, 19.

⁴⁹ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 10.

rapporto che ciascuna forma ha con il proprio carisma, si nota, come «La ricchezza delle varie forme di vita consacrata si esprime anche in una molteplicità di riti liturgici all'interno dell'unica chiesa di Cristo»⁵⁰.

Nel capitolo secondo della prima parte, *La vita consacrata nelle circostanze attuali*, si evidenzia nuovamente, tra i frutti di rinnovamento, l'importanza del rinnovamento liturgico. Non solo si sottolinea il progresso relativo alla teologia della vita consacrata, ma anche alla partecipazione all'eucaristia e la celebrazione della Liturgia delle ore e dei sacramenti. Viene messo in luce anche il rinnovamento dei riti della professione religiosa, questione ripresa nella II parte del documento, *La vita consacrata nel mistero di Cristo*, nel contesto della relazione consacrazione battesimale e consacrazione religiosa⁵¹.

Si parla poi di un aggiornamento delle forme di pietà e dell'importanza della Parola di Dio, «meglio conosciuta, letta e meditata, si ritrova oggi nelle mani e nel cuore delle persone consacrate, sotto forma di *lectio divina*, di meditazione contemplativa, di condivisione della Parola meditata e vissuta, dentro e fuori della comunità»⁵².

Nel numero in questione si evidenzia come i religiosi e le religiose abbiano dato un contributo significativo alla Riforma liturgica, anche attraverso una degna celebrazione della liturgia. Tutto ciò mostra il compito importate affidato alle comunità religiose nei confronti della recezione dei nuovi riti nelle comunità ecclesiali: le loro celebrazioni sarebbero state d'esempio per gli altri.

⁵⁰ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 11.

⁵¹ Cfr. IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 50: «Una consacrazione radicata nel battesimo. [...] Il Vaticano II, inserendo la teologia della vita religiosa nella dimensione sacramentale della chiesa ha messo in evidenza il suo rapporto con la consacrazione battesimale e le sue esigenze: I membri di qualsiasi istituto ricordino anzitutto di aver risposto alla divina chiamata con la professione dei consigli evangelici, in modo che essi, non solo morti al peccato (cfr. *Rm* 6,11), ma rinunciando anche al mondo, vivano per Dio solo. Tutta la loro vita, infatti è stata posta al servizio di Dio, e ciò costituisce una consacrazione del tutto speciale, che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale e ne è un'espressione più piena. [...] La liturgia della chiesa latina esprime chiaramente questa teologia nel Rito della professione religiosa e nel Rito della consacrazione delle vergini. Nella solenne benedizione dei professi, delle professe e delle vergini, prima di compiere insieme nel sacrificio eucaristico l'offerta della loro vita, si invoca sui professi e sulle vergini il dono dello Spirito Santo».

⁵² IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 22.

Molte risposte affermano che, in sintonia con il rinnovamento liturgico della chiesa negli ultimi decenni, si è rivalutata in tutte le forme di vita la partecipazione all'eucaristia e la celebrazione della liturgia delle ore e dei sacramenti. Si sono rinnovati i riti stessi della professione religiosa. Gli stessi religiosi e religiose hanno contribuito molto alla messa in opera del rinnovamento liturgico; molte comunità, specialmente quelle monastiche e contemplative, sono punto di riferimento per una degna celebrazione della liturgia e per la promozione del culto liturgico⁵³.

Troviamo poi accenni all'inculturazione liturgica⁵⁴ e alla solida formazione spirituale, che naturalmente comprende anche la liturgia, che devono avere i membri degli istituti di vita contemplativa⁵⁵.

Come nei *Lineamenta*, nella IV parte, La vita consecrata nella missione della Chiesa per il mondo, nel contesto delle sfide e degli impegni per il futuro, si insiste sulla «salda e armonica composizione tra consacrazione e missione, tra contemplazione e azione» e tale unità richiede una solida vita sacramentale. La liturgia, in modo particolare l'eucarestia, è fonte e culmine della vita personale e comunitaria, e lo stesso si può dire del sacramento della penitenza. Interessante è il riferimento alle celebrazioni comunitarie del sacramento della penitenza.

Fonte e culmine della vita personale e comunitaria è la celebrazione quotidiana dell'eucaristia, alla quale si associano il frequente ricorso personale al sacramento della riconciliazione, anche mediante periodiche celebrazioni comunitarie e la partecipazione quotidiana alla preghiera liturgica

⁵³ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 22.

⁵⁴ Nel terzo capitolo, Diversità della situazione per aree geografiche, ritorna la questione dell'inculturazione. Cfr. IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 29: «Si chiede una capacità di radicarsi nella sapienza dei popoli, nei processi pedagogici dell'iniziazione e crescita delle persone, nell'inculturazione liturgica»; anche al n. 93: «L'inculturazione pertanto concerne tutta la vita consecrata: il carisma che caratterizza una vocazione, lo stile di vita, le vie della formazione e le forme di apostolato, la preghiera e la liturgia, i principi della vita spirituale, l'organizzazione comunitaria e il governo».

⁵⁵ Nel quarto capitolo, che affronta alcune questioni specifiche, si sottolinea come sia importante nella vita contemplativa una «solida formazione iniziale e permanente, biblica, teologica, liturgica e spirituale, conforme al genere di vita e secondo il proprio carisma, alla luce delle direttive della chiesa» e come dai monasteri ci si aspetti «una presenza più visibile nella chiesa locale, un modello di vita liturgica e di preghiera, una testimonianza del primato di Dio [...] centri di irradiazione spirituale, di ospitalità per gli uomini del nostro tempo alla ricerca di Dio e, secondo le proprie tradizioni, veri laboratori di pensiero e di cultura per il mondo di oggi»: *Instrumentum laboris*, n. 31.

della chiesa, secondo leggi di ciascun istituto⁵⁶.

Nell'orizzonte di *Potissimum institutionis* si offrono indicazioni per la formazione alla vita consacrata tenendo conto della situazione concreta: si riscontrano

«alcune carenze di dottrina e di solidità nei candidati; spesso la loro preparazione è debole a livello di catechesi e di prassi cristiana»⁵⁷. E a partire dal noviziato è necessaria una «pedagogia della fede, fondata sulla parola di Dio, della vita liturgica e sacramentale, della formazione alla preghiera personale e alla mortificazione, con un accompagnamento spirituale personalizzato, con una solida devozione alla vergine Maria»⁵⁸.

Come nei *Lineamenta*, si constata una sufficiente valorizzazione della liturgia nella vita consacrata. Anche se lo spazio ad essa dedicato non comprende un discorso prolungato, che sappia cogliere tutte le potenzialità della liturgia per la vita consacrata, le viene comunque riconosciuto il ruolo importante che riveste nella vita spirituale e nella formazione.

Le Propositiones

Un numero delle *Propositiones* è dedicato alla liturgia e conferma quanto proposto dai *Lineamenta* e dall'*Instrumentum laboris*. Si ribadisce come «la celebrazione dell'eucaristia, culmine della vita cristiana, e la liturgia delle ore sono per i consacrati il centro della vita quotidiana. Concorrono alla necessaria conversione di vita soprattutto la frequente confessione dei peccati nel sacramento della riconciliazione e la revisione di vita nell'ambito della direzione spirituale»⁵⁹.

⁵⁶ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 86. Il numero prosegue: «Fra i mezzi più frequentemente segnalati per un'autentica vitalità spirituale degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, si ricordano la lectio divina personale e comunitaria, l'orazione e la contemplazione, la preghiera personale e l'adorazione eucaristica, l'amore e la devozione alla vergine Maria, la direzione spirituale, l'esame di coscienza e la revisione di vita, con le altre espressioni della propria tradizione spirituale. È importante che cresca, inoltre, una vera spiritualità comunitaria favorita non solo dalla partecipazione all'eucaristia e alla preghiera comune, ma anche da un rinnovato impegno di condividere un cammino di fede, di aiutarsi vicendevolmente nell'itinerario della vita spirituale, con forme rinnovate di correzione e promozione fraterna nella carità».

⁵⁷ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 90.

⁵⁸ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 91.

⁵⁹ IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Propositiones*, n. 15.

La liturgia in *Vita consecrata* e oltre *Vita consecrata*

L'esortazione apostolica post sinodale recepisce naturalmente quanto viene espresso nei testi esaminati, confermando il posto di *culmen et fons* affidato alla liturgia.

Innanzitutto è bene considerare che in *Vita consecrata*, come nei testi che abbiamo già visto precedentemente, la liturgia è collocata nell'orizzonte della vita spirituale del consacrato, della quale vengono considerate tutte le dimensioni, *in primis* quella liturgica.

Possiamo trovare un primo cenno esplicito al n. 38, quando si parla della chiamata alla santità e del relativo combattimento spirituale. Questo implica la fedeltà alla preghiera liturgica, insieme a quella personale e «ai tempi dedicati all'orazione mentale e alla contemplazione, all'adorazione eucaristica, ai ritiri mensili e agli esercizi spirituali»⁶⁰.

Nei numeri 93-95 la liturgia trova uno spazio significativo: si evidenzia come una delle preoccupazioni del sinodo è che la vita consacrata si alimenti alle sorgenti di una spiritualità solida e profonda⁶¹.

È proprio una vita spirituale profonda, intesa come conformazione a Cristo, che è fonte di una proficua vita apostolica.

Nell'esortazione apostolica tra le fonti della spiritualità viene menzionata innanzitutto la Parola di Dio:

La Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana. Essa alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua volontà salvifica e santificante. È per questo che la lectio divina, fin dalla nascita degli Istituti di vita consacrata, in particolar modo nel monachesimo, ha ricevuto la più alta considerazione⁶².

Non si riferisce *in primis* all'ascolto della Parola proclamata nella liturgia, che già all'epoca era ritenuta sacramentale⁶³, ma alla Parola pregata nella lectio divina.

Si parla anche di «meditazione *comunitaria* della Bibbia. Realizzata secondo le possibilità e le circostanze della vita di comunità, essa

⁶⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996), n. 38.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 93.

⁶² GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 94.

⁶³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse dell'Ordinario delle Letture della Messa*, Roma 1982, 3-4.

porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze attinte alla Parola di Dio, grazie alle quali fratelli e sorelle crescono insieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale»⁶⁴.

È la frequentazione della Parola di Dio che offre «la luce necessaria per quel discernimento individuale e comunitario che [...] aiuta a cercare nei segni dei tempi le vie del Signore»⁶⁵.

Il numero 95 è interamente dedicato alla liturgia, definita «Mezzo fondamentale per alimentare efficacemente la comunione col Signore», in modo particolare la celebrazione eucaristica e la Liturgia delle Ore.

L'Eucaristia naturalmente, sulla scia del magistero precedente, viene definita il cuore della vita ecclesiale e quindi consacrata.

La persona chiamata, nella professione dei consigli evangelici, a scegliere Cristo come unico senso della sua esistenza, come potrebbe non desiderare di instaurare con Lui una comunione sempre più profonda mediante la partecipazione quotidiana al Sacramento che lo rende presente, al sacrificio che ne attualizza il dono d'amore del Golgota, al convito che alimenta e sostiene il popolo di Dio pellegrinante?⁶⁶.

Infatti proprio l'Eucaristia – anzi, tutta la liturgia – ci fa il dono di sperimentare “corporalmente”, nella totalità della nostra persona, il senso della nostra esistenza, l'essere salvati da Cristo nel suo Mistero pasquale; è l'Eucaristia che ci apre all'esperienza della comunione con il Risorto. Risuonano sempre attuali le parole di Tertulliano: *Caro salutis est cardo*.

L'Eucaristia sta per sua natura al centro della vita consacrata, personale e comunitaria. In essa ogni consacrato è chiamato a vivere il mistero pasquale di Cristo, unendosi con Lui nell'offerta della propria vita al Padre mediante lo Spirito⁶⁷.

Se teologicamente è assodato che nella liturgia viviamo il Mistero pasquale, forse non siamo coscienti di come la liturgia operi tutto ciò,

⁶⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse dell'Ordinario delle Letture della Messa*, n. 94.

⁶⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse dell'Ordinario delle Letture della Messa*, n. 94.

⁶⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse dell'Ordinario delle Letture della Messa*, n. 95.

⁶⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse dell'Ordinario delle Letture della Messa*, n. 95.

di come la liturgia ci apre all'Altro e al fratello.

La logica del dono, e non dello scambio, abita la celebrazione eucaristica: «Nella celebrazione del mistero del Corpo e del Sangue del Signore si consolida ed incrementa l'unità e la carità di coloro che hanno consacrato a Dio l'esistenza»⁶⁸.

Scandisce la vita spirituale dei consacrati la Liturgia delle Ore, che «in comunione con la preghiera della Chiesa, esprime la vocazione alla lode e all'intercessione, che è propria delle persone consacrate»⁶⁹. Nella liturgia delle Ore la comunità religiosa si apre ai bisogni del mondo, di tutti gli uomini e le donne, fa suoi i sentimenti di gioia e di dolore dell'umanità.

E infine, non poteva mancare un riferimento alla penitenza, sempre collocata all'interno di un cammino comunitario penitenziale. Si legge:

Alla medesima Eucaristia dice profonda relazione l'impegno di conversione continua e di necessaria purificazione, che le persone consacrate sviluppano nel sacramento della Riconciliazione. Mediante l'incontro frequente con la misericordia di Dio esse purificano e rinnovano il loro cuore e, attraverso l'umile riconoscimento dei peccati, rendono trasparente il proprio rapporto con Lui; la gioiosa esperienza del perdono sacramentale, nel cammino condiviso con i fratelli e le sorelle, rende il cuore docile e stimola l'impegno ad una crescente fedeltà⁷⁰.

Si può notare come quanto già proposto nei documenti che hanno accompagnato la preparazione e la riflessione sinodale sia confluito in *Vita consecrata*, che con sapienza non teme di collocare la liturgia nel posto che le spetta di diritto nella vita spirituale e nella vita consecrata.

Celebrazione Eucaristica, ascolto della Parola, Liturgia delle Ore e sacramento della Penitenza, rappresentano la fonte della spiritualità ma anche l'orizzonte della vita fraterna.

Possiamo affermare che la grandezza dell'esortazione apostolica sta nel riproporre con grande chiarezza e profondità quelli che sono gli assunti conciliari sulla liturgia, che negli anni purtroppo sembriamo

⁶⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 95.

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 95.

⁷⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 95.

aver dimenticato; per questo rappresenta ancora un importante punto di riferimento ancora oggi.

Vorrei ora mettere in luce gli ulteriori sviluppi, in ambito liturgico, di alcune affermazioni di *Vita consecrata*.

Non mi soffermo sui numeri citati finora, ma vorrei prendere in esame le potenzialità della liturgia in merito a una espressione ripresa (implicitamente) dal Congresso ecclesiale di Firenze⁷¹: la *trasfigurazione* dell'esistenza umana⁷². Il n. 35 dell'esortazione apostolica sviluppa proprio questa dimensione. Ne riportiamo il passaggio centrale e cercheremo di vedere come la liturgia concorre alla trasfigurazione dell'umano.

Tutti i figli della Chiesa, chiamati dal Padre ad «ascoltare» Cristo, non possono non avvertire *una profonda esigenza di conversione e di santità*. Ma, come è stato sottolineato al Sinodo, questa esigenza chiama in causa in primo luogo la vita consacrata. In effetti, la vocazione delle persone consacrate a cercare innanzitutto il Regno di Dio è, prima di ogni altra cosa, una chiamata alla conversione piena, nella rinuncia a se stessi per vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti. Chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo, i consacrati sono anche chiamati a un'esistenza «trasfigurata»⁷³.

Il consacrati sono chiamati a vivere una esistenza trasfigurata; la liturgia potrebbe essere una delle fonti principali di tale trasfigurazione.

È bene innanzitutto considerare come tutto nella liturgia sia trasfigurato, dagli oggetti ai gesti, al tempo e allo spazio, nulla avviene e accade come nel nostro quotidiano, pur basandosi su di esso. Qualsiasi elemento entri nella liturgia, varchi la “soglia del tempio”, deve necessariamente essere trasfigurato, perché divenga luogo, tempo di esperienza del Mistero. Infatti, proprio per evitare che il linguaggio utilizzato da Dio perda la sua trascendenza, i linguaggi religiosi, verbali e non verbali, si strutturano in modalità specifiche, simboliche, riscontra-

⁷¹ Cfr. V Convegno ecclesiale nazionale *In Gesù il nuovo umanesimo*, tenutosi a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015.

⁷² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, Bologna, EDB 2014.

⁷³ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 35.

bili anche in altri contesti, in modo particolare in quelli artistici.

Se tutto nella liturgia è trasfigurato, possiamo affermare che l'umano stesso è trasfigurato; pensiamo anche a come viene utilizzata la sensibilità nel rito. La liturgia vive i sensi ad un livello eccedente rispetto al quotidiano; i sensi vengono sottratti da un rapporto utilitaristico con la realtà, e vengono impiegati in un modo altro, gratuito ed epifanico.

Nella liturgia gli occhi si aprono, ma pure si socchiudono; si parla, ma a partire dal silenzio e nel silenzio; si tocca, ma senza afferrare; si mangia, ma non per sfamarsi; si compiono delle azioni, ma senza che se ne conseguano gli effetti ordinari. Tale sottrazione all'utilità immediata crea uno spazio di abbandono e di gratuità⁷⁴.

L'incontro con il Mistero della salvezza, con il volto di Cristo, nel celebrare cristiano, trasfigura l'uomo giorno dopo giorno, celebrazione dopo celebrazione. La liturgia è una azione fortemente impressiva, è incontro corporeo con Dio e con i fratelli.

Risuonano così attuali le parole di R. Guardini:

Ora la liturgia fa qualcosa di ancor più elevato. In essa viene offerta all'uomo l'occasione di realizzare, sostenuto dalla grazia, il senso più singolare e proprio del suo essere, d'essere quale egli dovrebbe e vorrebbe essere in conformità alla sua vocazione divina: un «figlio di Dio»⁷⁵.

I gesti, le parole, le azioni di cui si compone ogni celebrazione liturgica, contribuiscono alla trasfigurazione dell'umano, aprendolo alla relazione con Dio e con la comunità. Si loda insieme il Signore cantando, ci si riconosce comunitariamente peccatori, ci si raduna per ascoltare la Parola. Tutto contribuisce a quell'uscire da se stessi per aprirsi all'Altro/altro. Superare l'individualismo per agire insieme nella liturgia, seppur con ruoli e compiti differenti, sostiene e forma il nostro essere assemblea.

La liturgia può compiere tutto ciò perché è esperienza corporea del Mistero, perché imprime l'esperienza del Mistero in tutto il nostro essere, perché si entra nella liturgia con tutta la nostra persona.

⁷⁴ P. TOMATIS, *Accende lumen sensibus. La liturgia e i sensi del corpo*, CLV- Edizioni Liturgiche Vincenziane, Roma 2010, 496.

⁷⁵ R. GUARDINI, *Lo spirito della Liturgia*, Morcelliana, Brescia 2005, 79.

La liturgia ci permette di fare nostra l'espressione paolina che offre il senso più profondo del trasfigurare:

«Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*).

Summary: In this contribution we want to verify the place assigned to the liturgy in the liturgical horizons opened by *Vita consecrata*, through the study of the documents that accompanied the various synodal phases, starting with the *Lineamenta*, which already offer important indications, and then moving on to the *Instrumentum laboris*, the *Propositiones* and finally the apostolic exhortation *Vita consecrata*. The liturgy, the centre and summit of the Church's life, must also become a fortiori the centre and summit of communities of consecrated life. Eucharistic celebration, listening to the Word, the Liturgy of the Hours and the sacrament of Penance, represent their source of spirituality but also their horizon of fraternal life. Furthermore, consecrated persons are called to live a transfigured life; the liturgy could be one of the main sources of such a transfiguration.

Key words: consecrated life, liturgy, community of consecrated life, spirituality, transfigured existence.